

Meloni: «I ragazzi sono meglio di come li dipinge, ma è uno stimolo a fare di più»

di CLAUDIA TERRACINA

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA — Raccoglie l'appello del cardinal Bagnasco sui giovani il ministro per le Politiche giovanili, Giorgia Meloni, ma sottolinea di «prenderlo come uno stimolo, non come la fotografia dell'esistente. I ragazzi, secondo me, hanno invece grandi capacità di impegno e grandi potenzialità. Basta saperli ascoltare e saperli valorizzare». E a questo proposito, lancia una sfida: «Metterò il sito del ministero a disposizione di quanti hanno voglia di raccontare le proprie storie, le difficoltà, l'impegno. Sarà una sorta di finestra istituzionale sulla nostra meglio gioventù».



VERO RIBELLE? CHI SI IMPEGNA

«Quel che manca sono i modelli, non solo l'autorità»

«Metterò il sito del ministero a disposizione di quanti hanno voglia di raccontare le proprie storie, le difficoltà, l'impegno. Sarà una sorta di finestra istituzionale sulla nostra meglio gioventù».

E' ottimista, ministro Meloni, eppure il cardinal Bagnasco lancia un allarme molto circostanziato, che coinvolge anche il circuito mediatico. Lei non è d'accordo?

«Il cardinale centra un problema che esiste, ma che credo venga molto amplificato. Raccolgo il monito, ma non mi fisso su questa immagine perché, a mio parere, i nostri giovani non sono né bulli, né veline, né bamboccioni».

E allora? Sono i media che li dipingono così?

«Bè i media danno spazio al peggio. E' normale, direi, anche se amaro. Approfitterei delle parole del cardinale per rovesciare la prospettiva. Facciamo piuttosto emergere le esperienze di quei giovani impegnati nel volontariato, che studiano e fanno tre lavori per mantenersi e scopriremo che sono la maggioranza».

Converrà che il bullismo esiste, che spesso i ragazzi cercano lo "sballo"?
«Il problema c'è, quel che manca sono i modelli, non serve parlare solo di autorità, credo che questa generazione sia piuttosto alla ricerca di quell'autorevolezza che la scuola, la famiglia e lo Stato sembrano aver smarrito. E' dannoso fare di tutta l'erba un fascio. Bisogna invece distinguere, saper premiare il merito e, soprattutto, saper dare fiducia a chi combatte ogni giorno per migliorare la propria vita e quella degli altri».

E' il suo programma di governo per i giovani, ministro?

«Non da ora sostengo che questa generazione si deve spendere tre volte di più dei propri padri e dei propri nonni per conquistarsi un posto nella società, che, alla fine, risulterà infinitamente inferiore. Pensiamo a chi studia e lavora, a chi si sposa e fa figli nonostante le avverse condizioni economiche, a chi si occupa degli altri, a quei ricercatori che restano in Italia con stipendi da fame per amore del proprio Paese. Io li chiamo piccoli eroi quotidiani».

E i bulli? Quelli che cercano lo sballo a tutti i costi?

«Il messaggio che vorrei mandare è che non ci si ribella con la birra o lo spinello o facendo bravate. I veri ribelli sono quelli che rifiutano la fuga dalle responsabilità e il relativismo culturale e si impegnano, nonostante tutto e tutti. A loro dò fiducia e credo che le risposte arriveranno».

LA DOMANDA

PERCHÉ BAGNASCO È IN ALLARME PER I GIOVANI?



Dopo i recenti episodi di bullismo il presidente dei vescovi, cardinal Angelo Bagnasco, accusa: «Gli spiriti dei giovani sono anestetizzati dalla cultura del nichilismo» e denuncia «la responsabilità dei grandi network che veicolano modelli distorti di vita e li sospingono a coltivare soltanto le passioni tristi, depistandoli rispetto a ciò che vale e ciò che conta». E del bullismo dice: «E' un fenomeno che è anche segno di un vuoto dell'anima e un'implicita richiesta di aiuto».

HANNO DETTO SU BAGNASCO



BUTTIGLIONE (UDC)

«Raccogliendo l'invito per un fisco a misura della famiglia, l'Udc discuterà domani un primo provvedimento a favore delle famiglie da proporre assieme alle misure economiche del governo».